

CASA EDITRICE
TAURINIA

TORINO

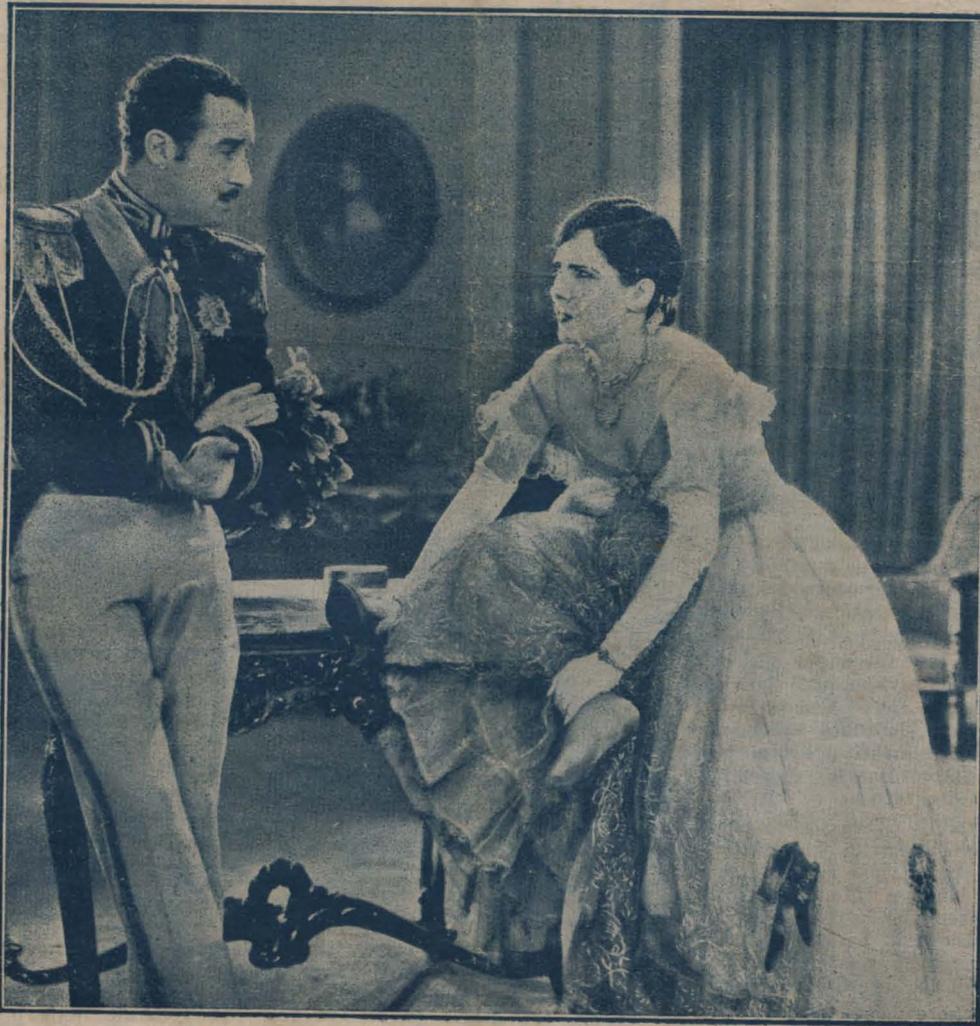
38 - Corso Belgio - 38

Abbonamento annuo L. 12 - Estero L. 28

Cine Sorriso

SETTIMANALE
Conto Corrente Postale

ILLUSTRATO
PER IL PUBBLICO CINEMATOGRAFICO



ALBERTO CONTI e LUPE VELEZ

in una scena di *La canzone del cuore* di D. W. GRIFFITH.
(Artisti Associati).

C.mi 30

C.mi 30

FINESORRIS

SETTIMANALE ILLUSTRATO
PER IL PUBBLICO
CINEMATOGRAFICO

Casa Editrice "Taurina",
Corso Belgio, 38
TORINO (121)

William Fox ha perso il controllo del grande sindacato cinematografico

New York, 8.

In seguito alle enormi perdite subite per il recente tracollo dei prezzi dei titoli alla Borsa di New York, William Fox ha perduto il controllo del grande sindacato cinematografico che porta il suo nome, la Fox Film Corporation, ed anche della Società Fox Theatre Company, che gestisce un grande numero di sale di proiezioni.

Fox ha dovuto arrendersi alla lotta finanziaria mossagli dopo che egli aveva perduto alla Borsa gran parte della sua fortuna. Egli ha dovuto dimettersi insieme a tutto il Consiglio di amministrazione.

Il Principe Danilo vince la causa per il film della "Vedova Allegra"

Danilo del Montenegro, secondo il verdetto emesso oggi dalla prima sezione del tribunale di Parigi, dovrà ricevere 100.000 franchi di danni e interessi dalla società cinematografica che ha « girato » quel tale film della Vedova Allegra, ritenuto dal principe pregiudizievole alla sua reputazione.

Come si ricorderà, il principe Danilo rimproverava l'inscenatore del film, Erich von Stroheim, ex-addetto militare austriaco alla Corte montenegrina, di aver dato un carattere del tutto particolare alla riduzione cinematografica da lui diretta. Egli notava che, sia per le scene e i personaggi, sia per gli ambienti nei quali la vicenda si svolge, e infine per le uniformi e i costumi, lo Stato balcanico teatro degli avvenimenti del film ha assunto una straordinaria rassomiglianza col Montenegro.

Il principe Danilo aveva sporto perciò querela alle autorità giudiziarie, chiedendo una perizia per fissare l'ammontare dei danni e interessi corrispondenti, e pretendendo di avere subito mezzo milione di franchi da dedurre dall'ammontare stesso dei danni e interessi. La questione, che si era trascinata lungamente a causa dei successivi rinvii, era stata discussa otto giorni or sono, al tribunale di Parigi, che aveva rimandato ogni decisione ad oggi. Radunatasi di nuovo la prima sezione del tribunale ha emesso il verdetto annunciato.

ANGELO FERRARI sta interpretando un film parlato

L'amico Angelo Ferrari comunica al nostro Finotti che sta interpretando un parlante per conto della « Ton film » di Berlino, intitolato *Pariser Unterwelt*. Di questo film se ne eseguiranno due edizioni: tedesca e francese. Il ché vorrà dire che in Italia questo film lo vedremo, se pur lo vedremo, la edizione muta.

Divorzio in tre minuti

(U.P.). Due matrimoni hollywoodiani furono sciolti in tre e quattro minuti rispettivamente: quelli delle due « stelle » del cinema MILDRED HARRIS E MARIA CORDA.

A Mildred Harris, già moglie di Chaplin, non occorsero che tre minuti per esporre i motivi per cui chiedeva il divorzio. Il suo secondo marito, Everett Terence Mac Govern, ricco proprietario di terreni della Florida, l'aveva abbandonata.

Mentre Mildred Harris perorava così concisamente ed efficacemente la propria causa, la bella Maria Corda, a breve distanza, sosteneva le proprie ragioni, non meno validamente anche se, probabilmente a motivo della sua imperfetta padronanza dell'inglese, le occorsero ben quattro minuti per narrare al giudice con quale « crudeltà d'animo » suo marito, il *régisseur* Alexander Corda, l'avesse trattata.

« Io rincasavo dall'atelier cinematografico, e trovai Mister MacGovern intento a fare i suoi bauli — narra Mildred Harris. — Già prima aveva minacciato di abbandonarmi. Lo pregai di rimanerci, ma egli rifiutò di farlo. Era sempre stato contrario a che io lavorassi per il cinema ». MacGovern non si oppose alla richiesta di divorzio della moglie, alla quale il giudice attribuì anche il figlioletto di sei anni, John.

— Disse che mi odiava — narrò Maria Corda al giudice, parlando del marito. — Una volta non mi volle dire nemmeno una parola, per settimane intere. Talvolta ricusava di accompagnarmi a ricevimenti di sera, e, se pur lo faceva, era geloso se ballavo con qualche altro.

Il matrimonio dei MacGovern era durato sei anni, quello dei Corda dieci; press'a poco in proporzione del tempo che occorre per i due divorzi. Maria Corda, la protagonista di « La

signora non vuole bambini » e de « La vita privata di Elena di Troia », ottenuto il divorzio partì da Hollywood alla volta di Londra, dove, intervistata, svolse teorie circa i matrimoni di artisti in generale ed il proprio in particolare, non proprio coincidenti con ciò che ebbe a dire nella sua orazione di quattro minuti dinanzi al giudice di Los Angeles.

— Gli artisti — diss'ella — non dovrebbero, in massima, sposare, giacché nel matrimonio non possono che contrastare il reciproco sviluppo artistico. Ella tuttavia ama come prima il marito, si trova secolui nei migliori rapporti di cameratismo e non lavora con nessuno altro *régisseur* così volentieri come con lui. Della famosa « crudeltà » d'animo, non una parola.

RINA DE LIGUORO La Signora Satana

RINA DE LIGUORO che era stata chiamata ad Hollywood dalla « Italtone Film Co. » è stata ora scritturata dalla « Metro Goldwyn Mayer » dove, sotto la direzione di CECIL B. DE MILLA interpreterà il film *Madame Satan*. Compagno alla De Liguoro sarà REGINALD DENNY.

Ventidue anni di lavoro e di progresso

In questi giorni la « Paramount » ha festeggiato il suo ventiduesimo anno di attività artistica.

Ventidue anni fa la « Paramount » lanciava il suo primo grande film, misurante 250 metri, dal titolo « Across the Divide » protagonista Nick Cogley. Il cartellone di quell'anno — 1908 — annunciava 5 soggetti ciascuno di una parte.

Nel 1930 la grande Casa americana lancia sul mercato circa 65 films misuranti dai 1500 ai 4000 metri, films che sono proiettati in tutte le parti del mondo con un successo continuo e sempre crescente.

Un vero esercito di operai specializzati in ogni mestiere e il più numeroso complesso di grandi artisti lavorano ora incessantemente negli studi della « Paramount » coprenti una area complessiva di circa 1100 ettari.

Nel giorno anniversario, il direttore generale della produzione, mr. B. P. Schulberg, ordinò la cessazione del lavoro per due minuti in segno di omaggio ai primi lavoratori che gettarono le basi dell'organizzazione che ora è fra le più potenti dell'industria cinematografica.

MARY ODETTE

In Italia mai conosciamo, quando non li conosciamo affatto, certi ottimi attori stranieri che pur passando più o meno sovente sui nostri schermi non sono preceduti dalla più chiassosa réclame.

Se escludiamo gli attori americani (e per americani intendo tutti coloro che hanno avuto la fortuna di essere scritturati e lanciati da gli studios di Hollywood) i cui nomi e le cui sembianze i produttori si preoccupano di far pubblicare su tutti i settimanali compresi quelli di Posapiano sul Tanaro e Roccabacata Inferiore, gli altri attori passano su i nostri schermi molto sovente senza che di loro si faccia menzione nemmeno sui cartelloni programma.

Succede così che se i nomi di coloro che vanno per la maggiore, spesso senza alcun reale merito artistico, sono continuamente sulla bocca di tutti, molti nomi di altri, le più volte ottimi attori, si dimenticano affatto se pur una volta ci sono stati resi noti.

Se è vero che non è la réclame che fa un'artista è anche vero che soltanto con la pubblicità si addita al pubblico un'attore. Al pubblico starà il giudicare, poi, se questo ha dei meriti o meno, ma ad esso pubblico, comunque, bisogna additarlo.

L'attrice che presentiamo oggi ai lettori di questa rivista, è pressochè sconosciuta al nostro pubblico perchè le poche films della quarantina da lei interpretate, che sono passate sui nostri schermi, non trattandosi di produzioni americane sono state presentate senza pubblicità alcuna, modestamente, e quindi senza attrarre soverchia attenzione.

Mary Odette è una irlandese nata in Francia a Dieppe, un'esile, lilliale figurina muliebre, dal fresco visetto di bimba illuminato da due grandi occhi chiari e circondato da un aureola di capelli dai riflessi cerulei che le for-

bici, a tutt'oggi, non hanno ancora intaccato.

Ancora bambina essa fu iniziata alle fatiche dell'arte sulle scene del teatro, ed entrò in cinematografia all'età di quindici anni. La sua prima interpretazione per la scena muta fu quella di Florence Dumbey nel film *Dumbey*



e Son una riduzione dell'opera di Dickens, e la sua recitazione parve così sincera, così umana, così convincente, che critica e pubblico la salutarono come la più sicura promessa de lo schermo inglese. Dopo un così lusinghiero debutto le sue interpretazioni

cinematografiche non si contarono più. Essa prese parte a tutta una lunga serie di films che la piazzarono in prima fila tra le giovani attrici dello schermo inglese e le valsero una notorietà paragonabile a quella di cui godevano in Italia, certe attrici nostre prima della débacle della nostra industria cinematografica.

Non soddisfatta dei successi miei nel suo paese, Mary Odette più tardi si portò all'estero e soggiornò specialmente in Francia, a Parigi, ove prese parte, ricercatissima dai produttori, a moltissime films accanto ai più quotati attori dello schermo francese.

Ultimamente Carmine Gallone, il valoroso metteur en scene italiano, ha voluto affidarle un ruolo in *Celle qui domine* (La donna che scherzava con l'amore), girato per conto della «Paris-International» e del quale è interprete principale la sua signora Soare, ed in questo che è stato il quarantesimo film girato dalla Odette in dieci anni di lavoro, tutti noi abbiamo potuto vedere quali sono le virtù artistiche di questa giovane attrice che meriterebbe di essere maggiormente conosciuta anche tra di noi.

Mary Odette è una cavalcatrice eccellente, una nuotatrice esperta, una appassionata danzatrice; ma è innanzi tutto una donna dal cuore d'oro che si occupa di quanto sopra soltanto quando glielo permettono i momenti di libertà che le lasciano le opere filantropiche delle quali per prima cosa si occupa.

Sicuro: perchè prima che a soddisfare le proprie passioni, nei momenti di riposo, essa pensa a fare del bene. Adora i bimbi e per essi, piccola fatina i di cui occhi riflettono l'azzurro del cielo, per la protezione di coloro cui manca il sorriso di una mamma e sovente un pane, Mary Odette si prodiga più che può.

I bimbi londinesi l'adorano e de-

Animali attori

(Continuazione vedi numer. precedente)

vono vedere in lei, così esile e così bionda, come una mamma le cui bianche manine sanno ogni dono ed ogni più tenera carezza; una mamma dalla fresca bocca che conosce le parole fatte per scendere al loro piccolo cuore come una musica divina.

Dopo i bimbi, Mary Odette ama gli animali (voi credevate gli uomini, ma non è così. Gli uomini, se mai, li ama dopo i bimbi, dopo gli animali, dopo lo sport, e dopo il cinematografo...) e credo che essi non abbiano al mondo una protettrice più convinta, più fervente, più sincera di lei.

E li ama tanto che per non mangiare la loro carne è vegetariana.

In Mary Odette non si sa chi ammirare di più; se l'attrice o la donna. Perché l'attrice e la donna hanno egualmente in lei l'esponente più nobile e più vera.

Mary Odette attrice è una studiosa cosciente non mai soddisfatta di se stessa e che si sforza di fare sempre meglio. Con i suoi intervistatori non abbonda in discorsi attinenti la sua arte, cerca fuorviare il discorso, parla di tutto e di tutti tranne che di sé. Tanto che quando il sottoscritto ha voluto complimentarla per le sue belle interpretazioni ed ha tentato farla parlare in proposito, non ha ottenuto che una laconica risposta: — Vi ringrazio molto per i vostri elogi e sono contenta che il mio lavoro sullo schermo vi sia piaciuto.

Ed è tutto.

Come donna Mary Odette è l'espressione più vera della femminilità. Porta i capelli lunghi, rifugge il lusso, veste modestissimamente e conduce una vita semplicissima. Non la si direbbe un'attrice, ma una donnina di casa, una piccola borghese che rinchioda la sua vita tra le domestiche pareti.

La sua fresca bellezza, quella che apparisce così luminosamente, anche sullo schermo, non è frutto di artificio ma è autentica.

— Per mia natura non amo le cose artefatte — essa dice. — La donna perde della sua naturale bellezza, se si dipinge, se ricorre agli *Instituts de beaute*. Io non mi dipingo il viso, non mi dò il nero agli occhi, nè il rossetto alle labbra e nemmeno lo smalto alle unghie. Per mantenere la mia freschezza pratico lo sport e niente altro. Così.

E questo lo dovrebbero meditare molte donne cosiddette chic, attrici e non attrici, maestre di una raffinatezza che sta alla femminilità, così come l'efebica bellezza del Narciso della leggenda può stare alla magnifica virilità del maschio.

D.

Abbonatevi!

Farete il vostro interesse e ci darete una prova di simpatia di cui vi saremo riconoscenti cercando di migliorare sempre più il nostro giornale.

Passiamo ora ai cavalli, bestie certo non meno intelligenti dei cani.

Nominiamo per primo Rex, l'asso dei cavalli selvaggi, che attualmente lavora per l'« Universal ». Diverse persone sono al suo servizio e gareggiano in cure.

E che dire del cavallo di William S. Hart che aveva gli stessi diritti e la stessa retribuzione del suo padrone?...

Ma forse il più celebre di tutti i cavalli attori fu Silver King (il re delle selve) morto recentemente, che era il cavallo del compianto Fred Thomson. Silver amava recitare e montava su tutte le furie se si accorgeva che durante l'esecuzione di scene in cui egli avrebbe potuto correre qualche pericolo lo si sostituiva con altro comune cavallo.

Inseparabile compagno di Tom Mix è il suo cavallo Tony. Esso per non abbandonare il suo padrone ha già viaggiato in aeroplano, varcato oceani e assistito a diverse cene offerte al suo padrone.

Ultimo della serie viene Tarzan il cavallo di proprietà di Ken Maynard. Esso ha interpretato eccellentemente molti ruoli cavallini accanto al suo padrone.

Non dobbiamo occuparci dei felini, ora? Sarebbe una ingiustizia perché anch'essi hanno il loro posto tra gli animali-attori.

Il gatto Popper che venne scoperto a caso da un « metteur en scène », lavorò in molte commedie di Mach Sennet.

Un altro gatto attore, Mimi, dagli occhi storti, è valutato 100.000 lire!... Un uomo non è valutato tanto...

Bom Bom, altro felino, è un attore debuttante. A tutt'oggi non ha interpretato che un solo film.

Tra le scimmie ricordiamo Bobby, uno scimpanzé che scoperto dal « metteur en scène » Alfred Machin, morto recentemente, ha interpretato il film « Blach and White ». Egli vi sostiene il ruolo di suonatore di sassofono.

Non possiamo non nominare i due leoni, padre e figlio, di proprietà della « Metro Goldwyn Mayer » che si stanno ora addestrando... per il film sonoro. Il padre, che si chiama Leo, compare sempre al principio e alla fine delle films « M. G. M. » rappresentando la marca di fabbrica animata della Casa. Il figlio, al contrario, lo si vede raramente perché prima di debuttare per lo schermo ha bisogno ancora... di studiare. Si chiama Tupy.

Anche un pappagallo chiamato Jacky fa parte degli animali-attori. Lo vedremo presto in un film con Louise Fazenda.

Potremmo ora nominare tutti gli animali che Michael Curtiz ha chiamato a... recitare per la sua « Arca di Noè »... Ma questi devono considerarsi semplici comparse e non animali attori veri e propri...

La fortuna conquistata dagli animali su nominati ha fatto sì che ora Hollywood si trova sotto una invasione di cani, di gatti, di cavalli, che i loro padroni assicurano essere « artisti » nel vero senso della parola e che non attendono altro che di essere messi alla prova.

UGO BARTOLOMEO.

L'avventura di una mancata diva

Il « Secolo XIX » pubblica questa corrispondenza da Vienna in data 10 aprile:

(e. m.) — A quali conseguenze possa condurre la mania del cinematografo complicata da quella dei concorsi di bellezza, è stato dimostrato ancora una volta a Budapest, dal caso di un'attrice jugoslava, tale Elena Pachoper, che ieri notte è stata salvata a stento dalle acque del Danubio.

Ma non si trattava di un suicidio. Compiuto il salvataggio le cause del semi-dramma sono state chiarite sulla traccia delle dichiarazioni della stessa salvata. La Pachoper era stata nominata nel 1928 « miss Zagabria » e il successo ottenuto davanti alla giuria della sua città l'aveva inebriata al punto di crederci destinata alle più invidiabili fortune cinematografiche. Partì infatti, la bella, alla volta di Berlino, persuasa di diventare stella di prima grandezza in uno dei più celebrati « studi » della metropoli tedesca; ma le sue speranze andarono deluse e da Berlino la povera ragazza passò a Budapest dove però non le arrise una maggiore fortuna.

Ridotta in condizioni finanziarie non liete, la mancata diva pensò allora di guadagnare un gruzzoletto di « pengo » con qualche mezzo d'eccezione e scommise — in mancanza di spinti più brillanti — di gettarsi nottetempo nelle acque del Danubio. La sciocca scommessa ha fruttato il premio pattuito anche — povera « miss Zagabria 1928 » — un solenne raffreddore.

L'annata completa del 1928

Cine

SORRISO ILLUSTRATO

verrà spedita a chiunque invierà

l'importo di L. 8 —

in vaglia o in francobolli

Fasti e nefasti del fonocinema

Pubblighiamo anche noi questo articolo già pubblicato da diversi quotidiani perchè riteniamo che le dichiarazioni fatte da Genina, in merito al film sonoro, interesseranno i nostri lettori.

Parigi

Questo è il grande studio — mi spiega Genina. — Quaranta metri su ventidue circa. E questo è il piccolo diciotto su dodici, fra i due, in alto, la sala delle macchine per la presa delle voci e dei suoni.

In generale lavoriamo nel piccolo studio che ha un'installazione consimile ma non uguale a quella del grande. I muri sono di doppio spessore e tra essi uno strato di fibra di legno; i soffitti anche doppi, isolati tra di loro da uno strato di segatura e nella parte superiore all'esterno un « contre-plaque » completa l'isolamento dei rumori dall'alto.

Le due pesanti porte d'accesso a pannelli di materia insonora, isolano lo studio dai rumori esterni circostanti.

Al di sopra della graticciata di legno si svolge tutta la canalizzazione elettrica. Per ragioni tecniche particolari, estremamente importanti, dal punto di vista della presa dei suoni, tutte le canalizzazioni elettriche sono state chiuse in tubi metallici blindati.

Dalla parte destra corre una piccola galleria destinata a proiettori che possono scorrere a mezzo di un verricello installato sulla ringhiera di proiezione. Il pavimento è reso insonoro per quanto possibile, a mezzo di materiali compressi.

La sala

Come ha visto, tra il grande e il piccolo studio, al pianterreno sono installati, una sala per gli operatori e una sala delle macchine destinate a fornire la corrente agli apparecchi di sonorizzazione posti al piano superiore.

Questa sala è completamente isolata a mezzo di materie insonore in maniera tale che i rumori delle macchine non possano giungere nel grande o nel piccolo studio.

Saliamo per visitarla. Anche qui tutto è a doppia parete, ed anche i vetri, che permettono la vista sugli studi, sono disposti in modo che i rumori esterni non disturbino gli operatori per la presa dei suoni.

La sonorizzazione del film avviene a mezzo di questi due apparecchi che vede, costruiti in Germania da Tobis e trasportati ad Epinay, ove funzionano quasi giornalmente.

Il problema della sonorizzazione è stato minutamente studiato e in gran parte superbamente risolto. Occorre tener presente che i microfoni hanno sempre un'azione di preferenza per certe lunghezze d'onda e che è necessario poter modificare a piacere il

volume, il timbro o l'acutezza del suono.

Grazie alle continue modificazioni pratiche, si può agire a corrente continua o a corrente alternata, secondo le richieste dei tecnici del suono. A tal fine, i trasformatori sono stati adattati e possono servire sia ad alimentare direttamente gli studi di corrente alternata sia ad alimentare le macchine commutatrici che forniscono la corrente continua.

Mentre nello studio si « gira » il film fotografico, i microfoni registrano le voci e questo avviene a mezzo di una sincronizzazione tra le due macchine, quella puramente fotografica e quella della registrazione dei suoni.

L'innovazione interessante è quella della possibilità di udire le voci registrate poco dopo l'esecuzione, a mezzo di dischi in cera che vengono impressi contemporaneamente al lavoro di presa e di sonorizzazione in modo da poter dare al « metteur en scène », la possibilità di constatare immediatamente il risultato del suo lavoro.

Ad ogni modo, nel campo della sonorizzazione vi è molto ancora da realizzare. Ad esempio, al fine di poter dare ad un film diverse edizioni parlate in più lingue, ho usato, come nel film di prossima visione, « Prix de beauté », una sincronizzazione indipendente e cioè, il film sonoro sarà costituito da due film, sincroni, ma diversi, e cioè di quello fotografico e di quello puramente sonoro.

E cioè ai movimenti delle labbra dei personaggi, movimenti presi secondo la pronuncia muta di frasi in diverse lingue, verranno adattate in un secondo tempo le parole sonore rispondenti ai movimenti stessi, ma espresse in effetto da attori delle diverse nazionalità, che hanno il solo compito di dare la perfezione della frase sonora, ai movimenti vocali dei personaggi cinematografici.

Poiché, per ora, anche le più grandi « vedettes » del cinema, non hanno quelle doti di dizione e di recitazione necessarie al film parlato.

Ed anche avendole, esse si limitano alla sola lingua natale.

— Quindi, il film si realizza in effetto, in due tempi?

— Precisamente; non solo, ma anche per la sonorizzazione del film. E questo, in fondo è un bene per la migliore riuscita.

— E lei ha fiducia nell'avvenire del film sonoro e parlato?

— Grandissima. Ogni giorno più si delinea questa verità: il cinematografo può divenire la più perfetta sintesi viva di tutte le arti: la pittura, la musica, la scultura, l'architettura, la poesia e la drammatica.

Le realizzazioni

Vi sono possibilità infinite di realizzazioni eccezionali di una grandiosità e di un « pathos » finora sconosciuti e se si terrà in debito conto per ogni film il fattore umano, come punto di partenza e d'irradiazione delle scene, e cioè il fattore vita come aspirazione di elevazione, di miglioramento, di divenire, senza dubbio il cinematografo di domani, sarà l'arte sintetica e forse unica che potrà appagare la sete di sogni e di sensazioni che l'uomo ha sempre avuto ed avrà inestinguibili.

Un esempio, immaginiamo una scena a teatro, una scena di tristezza o di rimpianto, o d'amore. L'anima umana è talmente complessa, le sue vibrazioni così varie e strane, le sovrapposizioni i grovigli o gli slanci improvvisi così inaspettati, la sfaccettatura di questo priva — anima così illuminata — che non è possibile rendere la piena dei sentimenti con le sole parole e la mimica.

Quante volte una frase o un sorriso o un gesto sono il risultato di un improvviso ricordo di un suono, di una parola lontanissima, di un oggetto o della memoria subcosciente di un altro stato d'animo prodotto da fattori apparentemente in contrasto con gli effetti ultimi...

Nel film sonoro e parlato si possono rendere questi fattori subcoscienti che sono in fondo il vero profumo intimo della nostra vita.

Con sovrapposizioni di scene visive e sonore, con ritorni di frasi, di suoni, di rumori e con il complesso sintetico, velocissimo baleante di essi, è possibile la realizzazione di questo lontano presente, di questo mistero realtà.

Non solo, ma a volte basterà un semplice commento d'un suono, d'una nota improvvisa, ad un atteggiamento di un personaggio per proiettarlo improvvisamente sotto un angolo interpretativo insospettato.

E trasportiamo il problema nei drammi grandiosi delle forze naturali, e in quelli ancora più sconosciuti delle macchine, della poesia, della musica delle macchine.

Le realizzazioni verranno a moltiplicarsi all'infinito fino alla concezione della polifonia di tutti gli stati d'animo e di tutte le forze vitali e di tutte le vibrazioni della materia.

Come vedono, il campo è vastissimo e vergine e pieno di promesse.

× × ×

Sono stato vicino a Genina, spesso, durante l'ultima sua realizzazione: « Prix de Beauté » un film che movendo un soggetto di vita normale, grazie ad un'arditissima trovata tecnica, passionale, nuovissima del finale, costituisce senz'altro il film sonoro più importante che sia stato creato finora.

Ho avuto occasione, quindi, di poter apprezzare da vicino questo nostro

(segue a pagina 9)



COLUMBIA PICTURES

Uccelli da preda

Interpreti:

PRISCILLA DEAN: Elena Wayne

HUGH ALLAN: Achille Amilton

GUSTAW VON SEIFFERITZ:

Jach Bart

BEN HENDRIKS: Luca Briggs

MENOS FRITZ - SIONCY BRACY: due complici

Realizzazione di JAMES CRAFT

da un romanzo di DOROTHY HOWELL

Riduzione italiana di FRANCO DESMA

Uccelli da preda.

Tradimento.

L'impronta rossa.

Napule e Surriente.

Una associazione di ladri capitanata da una donna, Elena Wayne, opera in grande stile in una città del Nord America. Elena Wayne tuttavia un bel giorno viene acciuffata in seguito ad un furto e finirebbe in prigione se il derubato, il noto banchiere John Hamilton, non ne sollecitasse la libertà che per un riguardo a lui viene ad essa concessa.

Qualche tempo dopo la bella Elena dalle unghie lunghe si reca al ballo delle Belle Arti dove con arte non meno bella delle arti suddette con lo aiuto dei suoi seguaci compierà un furto sui generis. E il furto, consistente nel portare via tutte le pellicce depositate al guardaroba, avviene bellamente mentre le proprietarie delle pellicce in parola si entusiasmano ad una danza che sta eseguendo la bella capobanda.

Non contenta di ciò Elena Wayne ruba anche un cuore appartenente ad Achille Hamilton, figlio molto unico e abbastanza raro del banchiere che un giorno la sottrasse alla prigione. Egli si innamora di lei, lei si innamora di lui, e la cosa va a finire nelle orecchie del banchiere. Questi naturalmente non ammette che suo figlio abbia relazioni con una donna che non sarà leggera, magari, ma che fa diventare leggeri coloro che avvicina se hanno il portafoglio ben fornito, e si reca quindi a casa della donna per pregarla di abbandonare la tresca col suo rampollo.

In casa di Elena Wayne il banchiere trova della gente e tra questa una persona che avrebbe fatto a meno volentieri di incontrare: Jach Bart, che

fu compagno di carcere del banchiere. Perché sì, il banchiere è stato per il passato in prigione in seguito a poco oneste faccendole, ed ora teme che Jach Bart canti ai quattro venti la cosa.

E infatti Jach Bart fa del banchiere oggetto di ricatto sotto la minaccia di rivelare il suo passato.

Il banchiere promette di versare a mano del ricattatore la somma che questi gli ha richiesto, ma le cattive speculazioni nelle quali si è gettato lo hanno presto rovinato. Egli, anzi, è imbarazzatissimo perché a giorni dovrà presentare il bilancio ai suoi azionisti, e questo bilancio è disastroso... Che fare?... Simulare un furto? E' una via d'uscita... Il banchiere si decide a ricorrere a Jach Bart perché con la sua banda svaligi la Banca di quel poco che ancora contiene

La notte in cui la banda, che è guidata dallo stesso banchiere, si introduce nella Banca trova Achille Hamilton ancora al lavoro. Questi, che non individua il padre tra i ladri, telefona alla polizia. Ma nel frattempo Elena Wayne che è venuta a conoscenza del fatto, non volendo che Achille sia l'involontario autore dell'arresto del padre accorre alla Banca per illuminare il giovane sulla verità dei fatti. Ella trova Achille alle prese con Luca Briggs, uno della banda di Bart e che è stato anche uno dei di lei corteggiatori. Achille ha presto ragione di lui e allora Elena può avvicinarlo e spiegargli come il furto che sta avvenendo sia stato escogitato dal di lui padre. Il giovane fa per precipitarsi a salvare il genitore ma... un improvviso cataclisma sconvolge la città fa diventare anche la Banca un mucchio di macerie e tra queste trovano la morte e onesti e mascalzoni. Il bilancio della Banca è così... in regola e il banchiere pure..

Ho detto che sotto le macerie hanno trovato la morte tutti quanti? Ebbene: mi sono sbagliato perché due persone sono rimaste incolumi. Chi?.. Ma c'è bisogno di domandarlo? I due superstiti sono il prode Achille ed Elena redenta i quali per mandare a casa contenti gli spettatori promettono di unirsi presto in matrimonio.

TOMASO BENDAZZI



UN FILM "PARAMOUNT",

TRADIMENTO

Interpreti:

EMIL JANNINGS: Poldi.
GARY COOPER: Andrea
ESTHER RALSTON: Vroni.

Film sonoro sistema VITAPHONE

Realizzato da LEWIS MILESTONE

Siamo in un villaggio del nord, tra le alte montagne nevose.

Vroni ama Andrea ed è sinceramente ricambiata. Ella non esita a far dono della propria verginità a colui che ad ogni modo la farà sua sposa, domani, quando sarà ritornato dal viaggio per il quale egli deve ora partire. Il tempo passa.

Quando Andrea ritorna e va in cerca della sua piccola Vroni apprende che ella non ha atteso il suo ritorno. Quel giorno stesso ella è andata sposa a Poldi, il borgomastro, un « paccioccone » d'uomo che potrebbe essere suo padre.

Andrea, avvicinandosi alla casa dei novelli sposi dove, tra musiche e balli, si festeggia l'avvenimento, riesce a farsi scorgere dalla donna non più sua che esce fuori. L'incontro è doloroso. Il giovane rimprovera alla donna di non averlo atteso, questa si scolpa perchè a sposare il borgomastro vi è stata forzata dai genitori.

Anni dopo.

Andrea viene, ogni carnevale, a trovare Poldi. Vroni gli rimprovera questa visita alla quale egli aveva promesso di rinunciare. Ma egli non sa resistere: che almeno una volta all'anno gli sia concesso di vedere, di vivere qualche volta vicino alla donna amata, a quella che è stata sua un giorno e che ora non lo è più...

Eppoi... eppoi. Vroni ha avuto due bambini, che ora sono già abbastanza grandicelli, e il primo di essi è frutto della relazione corsa tra lei e lui.... Egli viene anche per vedere suo figlio.

Quest'anno Andrea, più commosso del solito dalle accoglienze cordiali del buon Poldi, decide di rivelargli la verità, di dirgli che Vroni prima di sposarlo è stata sua e che il primo bambino dei due che ha dato alla luce è quindi suo. E vuole che Vroni sia quella che faccia questa rivelazione. Ma Vroni scesa nella sala trova il marito e i figli che le si raccolgono attorno affettuosi più che mai dato che è il giorno del suo compleanno. E non osa parlare.

Tenta allora parlare Andrea nel po-

meriggio, mentre la casa è in festa. Ma neanche egli ha la forza di farlo. Poldi è così buono... Poldi è così felice... che non si può avere il coraggio di fargli una rivelazione tanto terribile.

Vroni si è trascinata fuori di casa; Andrea l'ha seguita poco dopo. Egli le giura che partirà, ora, e per sempre, onde non turbare oltre la serenità dell'unione tra Poldi e Vroni. Poldi non saprà mai che uno dei bambini dati alla luce dalla sua donna non è suo... Intanto, poichè quelle sono le ultime ore che i due amanti di ieri hanno a disposizione, perchè non trascorrerle allegramente?... Ecco i due bambini di Vroni che, sopra una slitta loro regalata da Andrea, fanno corse pazze sulla neve. Ed ecco una moltitudine di gente, uomini e donne, grandi e piccoli, che li imitano... Tutti sono in maschera. E' carnevale... Andrea e Vroni hanno una comune idea. Si mettono anch'essi sul viso una maschera tolta ai due bimbi di Vroni. Faranno anch'essi una corsa su la slitta... Trascinano l'arnese sull'alto della pista, vi salgono e... giù, in volata folle... Ma che succede? Davanti ad essi appare un'altra slitta che, chissà come, si è arrestata... Ci sono sopra i due bambini di Vroni e stanno per essere investiti... Andrea onde evitare l'investimento fa saltare la propria slitta fuori della pista, e questa corre a investire, violentemente, un albero. Andrea e Vroni sono sbalzati fuori, sbattuti contro il tronco dell'albero...

La donna, in quell'urto tremendo, ha trovato la morte; Andrea le sopravvive ma gravemente ferito. Il cadavere di Vroni viene portato a casa sua; l'uomo all'ospedale.

Il dolore di Poldi è immenso. Non ha lacrime, egli, ma il suo strazio è interiore. Solo più tardi, quando la moglie riposa nella tomba, Poldi aggirandosi nelle stanze dove la morta regnava ancora pochi giorni prima trova le lacrime. E piange abbracciando le vesti ch'ella aveva indossato, singhiozza nascondendovi il capo dentro...

Ed ecco la rivelazione terribile. Nel cestello da lavoro della morta egli rinviene un biglietto di Andrea, il biglietto in cui il giovane diceva a Vroni ch'era bene elle confessare al marito il suo antico fallo, e come l'uno dei bambini fosse frutto di questa colpa.

Il dolore dell'uomo si trasforma, diventa odio... Odio verso la memoria della morta, verso Andrea, verso i bambini dei quali l'uno non è suo...

E afferra i due piccoli, corre all'ospedale, si avvicina al letto dell'agonizzante e, insensibile alle sue parole che chiedono pietà, vuole sapere quali dei due ragazzi non è suo... Andrea, che capisce come sul capo dell'innocente cadrebbe l'odio dell'uomo, mente... E addita come suo figlio il più piccolo, quello nato invece dall'onesta unione di Poldi con Vroni...

Nell'animo straziato di Poldi si fa strada l'idea di un delitto. E un mattino preso con se il creduto figlio di Andrea lo porta in montagna intenzionato di sbarazzarsene precipitando in un abisso. Ma quando egli giunge al luogo prescelto e guarda la voragine, tutto l'orrore del delitto pensato gli appare e si lascia cadere ai piedi di una croce implorando perdono da Dio...

Ma che avviene? Il bimbo ha preso un capo della fune che Poldi aveva portato con se e depresso a terra. La trascina, camminando all'indietro, e ad un tratto precipita. Poldi, terrorizzato fa in tempo ad afferrare l'altro capo della fune ed a salvare, dopo sforzi sovrumani, il bimbo che pochi momenti prima voleva uccidere.

Quando rientra in casa egli accumuna i due bambini nati dalla morte in un solo abbraccio. Ormai amerà così il suo, figliolo, come l'altro, ovvero innocente...

Così lo vede la mamma di Andrea che, in gramaglie per la morte del figlio, è venuta a trovarlo. Ella porge a Poldi una lettera che il figlio le ha scritto prima di morire. « Temendo che Poldi si accanisce contro il figlio mio gli ho mentito. Mio figlio non è il più piccolo ma il più grande. Va a ritirarlo, mamma, e di a Poldi che Vroni ha peccato con me prima di sposare lui. Durante il matrimonio gli è stata sposa fedele... »

Poldi ha un brivido al pensiero che colui che aveva pensato di uccidere era proprio il figlio suo...

E rimanda la donna dolorosa... No... egli non le darà il figlio di Andrea!... Poichè egli è nato da Vroni lo considera figlio suo... gli vorrà bene come all'altro...

Il film di Lewis Milestone è bello e per l'umano soggetto e per la cura con la quale è stato inscenato. Unico difetto: le montagne create nello studio e i fondali. Peccato! Le scene che si svolgono in montagna, quelle più drammatiche, a vederle eseguite con montagne di cartapesta e con fondali da operetta, stonano proprio.

L'interpretazione da parte di Emil Jannings è semplicemente superba. Non è stato all'altezza dell'interpretazione di « Gorgo del peccato » che tra le films interpretate in America resta il suo capolavoro, ma fu magnifico, ad ogni modo. L'America rimandandolo in Europa ha perduto un elemento che in casa propria non troverà mai. Ma gli americani i loro grandi attori li trovano nelle « girls » e nei diversi Tom Mix... « De gustibus... »

Gary Cooper e Esther Ralston hanno degnamente assecondato il grande attore.

PENOMBRA.

FOX FILM

L'IMPRONTA ROSSA

Interpreti:

GEORGE O' BRIEN: Dick.
? : Bill.

NORA LANE: Dora

FARREL MAC DONALD: l'amico di Dich.

Realizzazione di **DAVID BUTLER**
Riduzione Italiana di
VITTORIO MALPASSUTI

I fratelli Bill e Dich Norman si imbarcano per un breve viaggio di diporto a bordo di un « yacht » di proprietà di uno di essi, Dich, e approdano a l'isola di S. Spiridione, un'isola sperduta nel Pacifico.

Ancorato nel porticciolo di S. Spiridione c'è un veliero comandato dal capitano Sorrel. Su questo veliero, certo Chark aiutato da Wiki, il servo malese di casa Sorrel, imbarca clandestinamente dei cinesi contrabbandieri.

Dora, la figlia del capitano, viene a scoprire l'esistenza a bordo di questi ultimi e vorrebbe parlarne al padre, ma Wiki la dissuade prospettandole una possibile vendetta da parte di Chark. La fanciulla si ripromette, di conseguenza, il silenzio, ma si fa promettere dal malese che i cinesi saranno al più presto sbarcati.

Nel frattempo Bill che si è arrampicato a bordo del veliero scopre l'esistenza dei contrabbandieri. Ma Chark e Wiki onde impedire ch'egli possa parlare lo assaltano e lo abbandonano poi come morto.

Verso l'alba il giovane viene ritrovato dal fratello Dich che lo porta nella casa di un dottore nell'interno dell'isola. Quando Bill è in grado di poter dire qualche parola, Dich crede di capire che di quanto è avvenuto sia causa anche Dora Sorrel, e con l'intento di chiarire ogni cosa si reca a casa di lei. Ma il giovane non riesce a cavare nulla dalla bocca della fanciulla che, impaurita dal servo malese non osa pronunciarsi. Dich rimane nella convinzione ch'essa sia una delle colpevoli del tentato assassinio del fratello e si nasconde nei pressi per seguire gli avvenimenti.

A notte Wiki corre ad avvisare Chark come i cinesi siano stati scoperti. Conviene allontanarsi, quindi? I due uomini si recano a bordo onde fare i loro fagotti.

Ma a bordo si trovano già Dich e Dora. Dich che ha trovato vicino al corpo del fratello una piccola impronta di scarpetta femminile, e sempre convinto che il ferimento di Bill sia dovuto alla ragazza. Ma a convincerlo del contrario basta una conversazione ch'egli sorprende tra Wiki e Chark, conversazione nella quale Wiki dice di

essere stato lui a fare l'impronta dopo il ferimento di Bill.

Dich, allora, piomba davanti ai due banditi e ingaggia con essi una lotta feroce. Ma la peggio, si capisce, sarebbe la sua, se all'improvviso non capitasse in suo aiuto un amico. Chark viene solidamente legato; il servo malese scompare nelle onde.

Bill, intanto, si è messo in via di guarigione. Al suo capezzale Dich e Dora Sorrel si scambiano una promessa d'amore.

Caricata la recitazione del O' Brien, buona quella di Nora Lane e quella dell'attore che sostiene la parte di Bill.

MARIO MEREU.



Non lo si direbbe a vederla in una attitudine sì pensosa, ma è proprio lei, la nipote di Zorro l'indiviolata **Bebé Daniels.**



Dell'annata 1927 di CINE SORRISO

abbiamo ancora disponibili i Numeri dal 7 al 24, contenenti:

Recensioni dei migliori films programmati in Italia durante l'anno;

Biografie di artisti;

Cinecuriosità;

Novelle e racconti;

Fotografie degli artisti più noti.

Ciascun numero viene spedito dietro l'invio di cent. 30 in francobolli.

ANY FILMS

NAPULE e SURRIENTE

LUCIA ZANUSSI: Lucia

UGO DI STEFANO: Carluccio

ALBERTO DANZA: Alberto

GEMMA DE FERRARI: donna Adelaide

MARIA ANTONELLINI: un'avventuriera

FARINATI: il padre di Lucia

POCHET: don Aristide

DINA DINI: un'amica

Ispirata dalla canzone di
E. MURGOLO ed E. TAGLIAFERRI

Ideatore **VINCENZO BERGAMO**

Realizzaz. di **UBALDO MARIA DEL COLLE**

Nell'incanto della gentile Sorrento, Carluccio dimentica fra le braccia di una seducente e capricciosa avventuriera il puro affetto della sua Lucia, cui egli tolse il fiore dell'innocenza e che perciò langue, rinchiusa dal Padre nel « Ricovero delle Penitenti ».

Ma disilluso e pentito, poi, vuole redimersi, e cerca rifugio nella lontana America dove, lavorando duramente, mira a farsi una posizione che gli permetta di riaccostare Lucia. Questa, intanto, divenuta madre, scappa dal Convento ansiosa di vivere unita alla sua creatura.

Morto il padre Lucia si trova tutta sola a lottare con l'esistenza. Indotta a calcare le scene del « Varietà » suscita ingiuste maldicenze che giungono fino a Carluccio.

Passano gli anni. Gli stenti e le lotte incessanti per il trionfo della propria onestà fiaccano la povera donna che, ammalata e disfatta, subisce lo strazio di vedersi strappare il pargoletto adorato per la ineluttabile necessità di affidarlo ad altre cure. Avvilta e stanca la derelitta chiede alla morte pace e riposo accostando alle labbra il veleno liberatore...

Ma, com'è naturale, la storia non può finire tragicamente. Lucia non muore, quindi, ma vive per l'amore di Carluccio tornato a lei che ama più di prima.

Ancora un film che ha per sfondo l'incantevole Napoli e Sorrento, dovuta alla realizzazione di Ubaldo del Colle ed interpretato da attori noti alla Cinematografia Italiana. Lucia Zanussi in un ruolo piuttosto lacrimoso non ha recitato come avrebbe potuto. Ugo Di Stefano ha fatto del suo meglio; bene l'Antonellini e la De Ferrari coadiuvate alla men peggio da tutti gli altri. Buona la fotografia.

EUGENIO BOCCUINI.

(seguito di pagina 5)

grande metteur en scène, grande soprattutto dal lato di arte modernissima, d'avanguardia, di genialità indiscutibile che onora l'Italia all'estero ove è circondato da una stima e da una considerazione eccezionali.

E più volte, durante qualche minuto di tregua, Genina mi ha espresso il dolore sincero di dover dare la sua opera a società straniere e di non poter creare i films in Italia con tutto l'apporto magnifico delle nostre luci, dei nostri autori, dei nostri attori, della nostra anima italiana, in una parola, per le più superbe realizzazioni.

Ma chi sa che Genina non giunga a concretare le sue nobili aspirazioni e tra breve?

Ad ogni modo bisogna fissare un punto importantissimo: *Pris de Beauté* benché sia il film realizzato da una società francese, è un film italiano. Poiché il creatore di esso è un italiano poiché l'animatore, l'esecutore, il costruttore è un italiano.

Come, in fondo, sono italiani gli altri films creati da Genina: « Quartiere latino » in prima linea.

E a proposito di « *Prix de Beauté* » nel prossimo mese sarò in grado di poter dare una notizia che farà piacere a tutti gli italiani veramente sensibili e appassionati dei moderni problemi dell'arte cinematografica.

Francesco Monarchi

Parliamo un po' di Winifred Westover

WINIFRED WESTOVER la protagonista di *Lummox*, il film diretto da Herbert Brenon, è ora nella sua villa di Malibu Beach, vicino ad Hollywood in attesa della prima rappresentazione di questo film che dieci ribadirà la sua fama di esimia attrice.

Erano ormai otto anni che la bella attrice si era ritirata dalle scene. Essa è stata la prima moglie del celebre attore cow-boy William S. Hart e la compagna di Douglas Fairbanks nei primi films che lo rivelarono al gran pubblico.

Lo scorso anno le capitò tra le mani il soggetto di *Lummox*, scritto da Fannie Hurst e per il quale Brenon cercava vanamente un'interprete. La vicenda appassionante la indusse ad offrirsi per la difficile parte e non ci volle molto a convincere i due artisti ad assegnargliela.

Essa si accinse al lavoro con entusiasmo, e per adattare anche il suo fisico all'esigente della parte riuscì ad ottenere in poche settimane un aumento di peso di circa otto chili, sottoponendosi ad uno speciale regime di nutrizione. Ecco perché mentre tante altre attrici per conservare i loro ruoli di amorosa debbono salvaguardarsi la linea, Miss Westover ha dovuto, con difficoltà forse maggiore, fare il contrario.



A quale film appartiene questa scena? Tra quei lettori che me lo diranno (senza sbagliare, ben inteso) ne sorteggerò uno da premiare con una serie di riproduzioni di artisti. Scrivere su cartolina postale e non oltre i sette giorni dalla data di pubblicazione del presente Numero.

MINO.

La mania della magrezza fa vittime a Hollywood

La tristissima fine dell'attrice americana Allyn King, che fu una delle più famose bellezze del teatro delle « Folies », suicidatasi gettandosi da una finestra del suo appartamento al quinto piano, dopo una lunga malattia nervosa dovuta, secondo le sue stesse confessioni, agli sforzi disperati fatti per dimagrire, sforzi che però non portarono ad altro risultato che quello di rovinare la sua salute, mentre lasciarono totalmente inalterata la causa che tre anni prima l'aveva costretta ad abbandonare le scene, ha richiamato l'attenzione generale su questa pericolosa mania, tuttora così diffusa tra le donne, quella di dimagrire a ogni costo, sottoponendo l'organismo a ogni sforzo e a qualsiasi privazione.

Ora che la tragica fine della signorina King ha richiamato l'attenzione del pubblico, sono usciti fuori dall'ombra, in cui erano stati finora tenuti, molti altri fatti e episodi assai significativi, attribuiti alla stessa causa, e secondo i quali, la morte recente di un certo numero di « stelle » di Hollywood, sarebbe appunto da attribuirsi al prevalere dei più assurdi sistemi di dieta, per combattere l'incipiente grassezza, che per le attrici significherebbe un vero disastro. E così tra i molti casi, si cita a questo proposito quello di una attrice assai nota, ANNA Q. NILSON, che trovò in pericolo di vita, per la rottura del bacino, in seguito a una grave caduta da cavallo.

Anche la Nilson sarebbe una vittima della « magrezza » poiché si assicura che si rifiutò di seguire il consiglio dei medici curanti, di nutrirsi abbondantemente per sostenersi, temendo che questo l'avrebbe fatta ingrassare senza più speranza di ridiventare magra in seguito. Lo stesso si può dire per l'attrice MARIE PREVOST, recentemente sottoposta a

una grave operazione chirurgica. Parecchi giorni or sono ella cadde improvvisamente malata, e i medici chiamati al suo capezzale hanno dichiarato che la malattia è dovuta alla dieta seguita dall'attrice nella speranza di dimagrire.

Un'altra vittima della stessa mania sembra essere anche l'attrice RENÉE ADORÉE, che trovò ricoverata nel sanatorio di La Crescenta, affetta da una forma piuttosto grave di bronchite, che l'obbligò a rimanere ricoverata nel sanatorio per oltre tre mesi. A quanto affermano i medici del sanatorio, la gravità della malattia sarebbe da attribuirsi allo stato di eccessivo indebolimento dell'organismo, causato appunto dagli sforzi ai quali essa sarebbe stata sottoposta dall'attrice per non ingrassare.

Questa mania non è però soltanto ristretta alle attrici di teatro o dello schermo, ma, alimentata anche dalle tendenze della moda, essa va sempre più diffondendosi tra le donne in generale. A questo proposito, le più eminenti personalità del campo medico americano dichiarano che la « mania della magrezza » è precisamente responsabile dell'impressionante aumento che si verifica da tempo nel numero dei decessi per tubercolosi tra le donne, e specialmente tra le fanciulle.

CINE SORRISO

LETTORE!

E' IL SOLO GIORNALE CINEMATOGRAFICO CHE, NON OSPITANDO ARTICOLI RECLAME DI NESSUNA CASA, E' FATTO PER IL PUBBLICO.

E' QUINDI TUO PRECISO DOVERE ABBONARTI, DIFFONDERE IL GIORNALE, PROCURARGLI NUOVI LETTORI E NUOVI ABBONATI.

Allori

GARY COOPER



Il signor Cooper viveva con la famiglia (moglie e due figli) a Montana dove era giudice alla Corte di Cassazione. Il più piccolo dei suoi due figli, Gary, è quello che oggi, divenuto attore cinematografico, si è conquistata nel pubblico una così larga popolarità.

A nove anni Gary viene mandato in Inghilterra per compiere i suoi studi, ma dopo tre anni in seguito a un incidente automobilistico del quale ri-

mane vittima, onde rimettersi dalle ferite avute ritorna negli Stati Uniti presso i suoi. I dottori gli consigliano la vita di campagna, ed allora il padre di Gary dà le dimissioni dal suo impiego, acquista un «ranch» e vi si stabilisce con tutta la famiglia. Il giovane può così trascorrere le sue giornate cavalcando per la campagna, conducendo l'esistenza rude e sana dei «cow-boys» che lo rimetterà presto in salute, che farà di lui il giova-

notto robusto, che più tardi gli spettatori delle sale cinematografiche applaudiranno su lo schermo.

Qualche anno più tardi Gary si porta a Los Angeles, a Hollywood, anche lui tentato come molti dalla carriera cinematografica. Riesce ad ottenere presso questa e quella Casa qualche scrittura come comparsa, si fa notare per la sua prestanza fisica, per la sua disinvoltura. Gli si confidano quindi piccoli ruoli, lo si eleva in breve al grado di primo attore giovane. Compie la sua carriera con rapidità e ben presto la sua posizione, i suoi guadagni, gli permettono di chiamare i suoi presso di sé. Lo ragguingono il padre e la madre. Il fratello maggiore preferisce rimanere a governare il «ranch» nei pressi della natia Montana.

I tre Cooper vivono ora, a Hollywood, in una vecchia casa romantica d'altri tempi, dove la mamma di Gary regna sovrana mantenendola in ordine senza nemmeno l'aiuto di una cameriera.

Gary, che è rimasto un ragazzone timido e nemico dei divertimenti e dei chiassi, rimane in casa, la sera, con i suoi e con qualche invitato che non manca mai. Egli conserva con i colleghi una amicizia cordiale ma non lo si vede mai ai ricevimenti offerti da essi, né alle partite di «polo», di «golf» o di «tennis», alle quali i suoi colleghi si dedicano volentieri. Viceversa, allorché ha a sua disposizione una intera giornata di riposo egli va a trovare un amico che possiede un «ranch» non molto distante da Hollywood e scorrazza tutto il giorno a cavallo.

La sua timidezza, o meglio riservatezza, gli ha sempre impedito di presenziare alle prime dei suoi films, cosa che fanno tutti gli attori di Hollywood, i quali si presentano a raccogliere personalmente gli applausi alle prime dei loro lavori, e pronunciano spesso anche qualche breve discorso.

Gary è fidanzato a Lupe Velez, la bella messicana che gli fu compagna ne **La canzone dei lupi**. Ma siccome

tanto lui che la fidanzata trovano giustamente che il matrimonio è incompatibile con la loro carriera, aspettano a sposarsi il giorno in cui decideranno di ritirarsi definitivamente dallo studio. Allora, progetta Gary, si ritirerà nel «ranch» paterno ora governato dal fratello maggiore, lo trasformerà, lo arricchirà. E farà tutto il possibile perchè la moglie... gli regali molti figlioli.

Questo è Gary Cooper, il simpatico attore del quale ricordiamo le seguenti interpretazioni: *Sciabolatore del Sahara* (con la Brent) - *Demone dell'Arizona* - *Canzone dei lupi* (con la Velez) - *Naufraghi*, (con Esther Ralston e il Jannings) - *L'idolo del sogno* (con Nancy Carrol) - *Nido d'amore* (con Florence Vidor), tutte films interpretate per la «Paramount», la famosa Casa di produzione americana, presso la quale è tutt'ora scritturato.

JEAN BART.

Quanti sono i cinematografi del mondo?

Una statistica fatta nel 1928 li faceva ascendere a tutto dicembre 1927 al numero complessivo di 56.385, numero abbastanza rispettabile, come si vede, e che da allora ad oggi è indubbiamente aumentato.

Ed ecco come i 56.385 Cinema erano distribuiti:

Stati Uniti, 20.500; Germania, 4293; Francia, 4200; Inghilterra, 4000; Russia, 3500; Italia, 3300; Spagna, 1500; Brasile, 1300; Australia, 1300; Canada, 1019; Svezia, 1016; Giappone, 850; Cecoslovacchia, 720; Messico, 700; Belgio, 700; Austria, 500; Rumania, 450; Polonia, 428; Ungheria, 427; Nuova Zelanda, 426; India, 400; Sud Africa, 400; Cuba, 400; Argentina, 349; Danimarca, 300; Jugoslavia, 273; Norvegia, 252; Filippine, 250; Finlandia, 238; Olanda, 228; Indie Olandesi, 200; Columbia, 200; Nord Africa, 160; Grecia, 138; Svizzera, 130; Porto Rico, 125; Portogallo, 120; Bulgaria, 116; Cina, 112; Uruguay, 105; Lettonia, 95; Perù, 60; Estonia, 60; Lituania, 46; Siam, 42; Egitto, 40; Turchia, 40; Panama, 30; Venezuela, 30; Indocina Francese, 30; Equador, 25; Stab. dello Stretto, 25; Guatemala, 20; Indie Inglesi, 18; Bolivia, 16; Malta, 16; Canarie, 15; Nicaragua, 14; Siria, 14; Guiana Inglese, 12; Palestina, 12; Danzica, 10; Honduras, 9; Costa Rica, 8; Paraguay, 8; Isole Azzorre, 7; Haiti, 5; Africa Orientale, 5; Persia, 5; Madagascar, 5; Indie Olandesi, 3; Gibilterra, 3.

Leggete il settimanale

Il sorriso d'amore

la vita di Rodolfo Valentino

25a puntata.

La morte.

Passano così due lunghi giorni durante i quali il malato sembra migliorare.

Gli giungono telegrammi di simpatia da ogni parte del mondo inviati da colleghi, da amici, da sconosciuti ammiratori. E gli giungono quelli che gli portano l'eco dell'amore, dell'angoscia del fratello, della sorella, di Pola, (colei che lo ama).

E fiori, fiori, fiori, gli giungono, a mazzi enormi. E' impossibile tenerli tutti, tanti sono i mazzi, e i più bisogna farli gettare.

Rudy rileva con piacere questa gran-

ca, non c'è farmacia in New York che possieda questo farmaco...

Bisogna quindi ricorrere al laboratorio dell'Istituto Medico di Detroit quello che prepara il «methepen».

Si radiotelegrafa: il siero viene preparato e mandato per mezzo di un auto a l'aerodromo dove un aeroplano è già pronto per spiccare il volo alla volta di New York.

Il velivolo parte come una freccia



Valentino in una scena di «Cobra».

de testimonianza di simpatia che gli perviene da ogni parte da persone conosciute e da persone ignote. Ciò gli risolveva il morale e lo fa progettare quello che farà allorché sarà guarito.

Ma al quinto giorno l'ammalato che sembrava rimettersi tanto bene fa un brusco cambiamento. Gli vengono riscontrati i sintomi di una pleurosi che procurano al povero Rudy una febbre inquietante.

I dottori si allarmano, trasmettono le loro apprensioni a coloro che vegliano l'ammalato. ...

Rudy non ha coscienza del suo stato. E' sereno, non pensa che la morte gli aleggia d'intorno.

E tosto apparisce come non ci sia più speranza di salvare il malato se non praticandogli delle iniezioni di un siero speciale chiamato «methepen». Ma, cosa inconcepibile, non c'è clini-

ca, non c'è farmacia in New York che possieda questo farmaco...

Troppo tardi, giunge il siero che potrebbe sottrarre alla morte il grande attore...

Egli è già preda del delirio e si agita e mormora frasi insensate.

In un momento di lucidità si dice ch'egli, ormai certo di morire, riesca a mormorare:

— Ricordatemi a Pola, se non arrivasse in tempo. Ditele che il mio ultimo pensiero è stato per lei...

Poi, lentamente, chiude gli occhi che già non vedono più. E li chiude per sempre.

E' il 23 agosto. Un lunedì.

(Continua)

Dan Nizzardi.

Tra di noi (si risponde ai lettori.)

Indirizzare: **MINO DEL SORRISO**, presso: «Cine Sorriso», corso Belgio 38, Torino.

Si risponde non prima di 20-30 giorni dalla ricezione di ogni scritto.

× **RANDAÑO**, Napoli. — Agnes Esterhazy e Lilian Ellis rispettivamente nel ruolo di granduchessa Caterina e contessina Olga in Tenente dei Cosacchi; Olga Małnowska, contessa Franz in Favorito di Schoembrun. Indirizza, affrancando con francobollo da 1,25, presso la Redazione di «Cine Sorriso». Cartoline con autografo non ho mai detto di averne né si deve, quindi, chiedermene. **COLLEN MOORE** non manda foto per la semplice ragione che non legge le richieste che le vengono fatte in questo senso. L'ho cantato e ricantato, sia da questa rubrica che negli articoli da me scritti su «La posta degli attori». Gli attori americani non leggono le lettere che vengono loro indirizzate. Ne leggono qualcheuna a caso talvolta. Chi legge sono appositi impiegati che rispondono quasi sempre soddisfacendo alle richieste di foto. Quando non soddisfano a queste richieste bisogna riscrivere aggiungendo una somma che equivalga almeno a mezzo dollaro, e la foto sarà inviata.

× **ALMANI**. — Cosa fa **DRIA PAOLA**?... Mangia e beve, quando è l'ora, va a passeggio quando ne ha voglia, di notte va a letto, dorme, sogna, qualchevolta, di farsi monaca in seguito a una disillusione amorosa, o di interpretare un film che si intitola «Luna» in contrapposto a «Sole» da lei già interpretato. Non so se l'**ALBANI** lavorerà in films sonori o parlanti. Cosa fa, ora?... Riposa. Fa, quindi, presso a poco quello che fa la Paola.

× **G. G.**, Livorno. — Tu hai scritto tre poesie: una dedicata a **LULA SALVI**, una seconda a **BRIGITTE HELM**, la terza a **POLA NEGRI**. E le mandai a me per un giudizio... Ebbene: vuoi proprio che sia sincero?... Vuoi che ti parli come un fratello?... Non mandare le tue poesie a coloro cui le avevi destinate. Sono tutte e tre brave persone che non meritano di essere prese di mira con poesie di sorta. Potrebbero, appena letto, essere prese da improvviso malore.... Non si sa mai...

× **LO STUDENTE**, Milano. — Puoi mandare quello che vuoi ma se si tratta di articoli sugli attori bisogna che essi articoli si riferiscano ad attori dei quali ci siamo già occupati o che almeno non dicano quello che nei precedenti articoli abbiamo già detto noi. Se sono articoli biografici devono essere, inoltre, ampi, esaurienti. Articolini uso «cinebiografie» non possono interessarci. Quelli li faccia-

mo noi e ce ne serviamo a l'occasione come riempitivi. Sì, la foto per quella tale faccenda.

× **N. Y. PEYROT**, Venezia. — Grazie del ricordo.

× **R. CONZETTI**, Bordighera. — L'annata 1929 costa lire 8. Del compianto Rudy ho qualche cartolina ancora, presentemente, il di cui costo è di 70 centesimi l'una.

× **BA**, Bibbiano. — **ISA POLA**: presso la Redazione di «Cine Sorriso». E' nubile.

× **C. ALAEMO**, Correboi (Nuoro). — Grazie del gentile ricordo che ricambio.

× **ROSELYS**, Monopoli. — Ti ho spedito le tre cartoline richieste. Mi dirai se hai ricevuto.

× **VANNIE**. — Gli attori non hanno stipendio fisso. Esso varia a seconda quello che rendono, ai produttori, le films di questo o quell'attore. Gli attori, inoltre, vengono scritturati spesso non per lavorare un dato numero di anni con una Casa, ma per l'interpretazione di singoli films. E allora per un tale film hanno una paga a convenirsi, diversa da quella che hanno per l'interpretazione di altri films. Non hanno paghe fisse, insomma, gli attori, né si può dire cosa guadagnino approssimativamente. Trovo anch'io che **GIORGIO O' BRIEN** è un bravo attore nelle films... di movimento. Mettilo a fare l'amoroso in Irak e non piacerà più. Principali interpretazioni: **Cavallo d'acciaio e Distruzione**, con Magde Bellamy - **Un'ora di follia**, con la Bellamy e la Rubens - **Labbra di carminio e Rinascita**, con Dorothy Machail - **Tigri dell'Oceano e Campione del ring**, con Billie Dove - **Denaro di nessuno**, con Jack Holt - **Mozzo dell'Albatros**, con R. Valentino - **Città distrutta**, con Florence Gilbert - **Nostromo**, con Helen d'Algy - **Disgrazie di Adamo e I tre Birbanti**, con Olive Borden - **Aquile Azzurre e Aurora**, con la Gaynor e Margaret Livingstone - **Bacio di Giuda**, con Lois Moran - **Arca di Noè**, con Dolores Costello - **Battaglie di giganti - E' così? - Cavallo di Cuori - Al levar del sole - Successo d'amore - Innocenza pericolosa - Scudiscia - Nei gorgi della passione - Ancore d'oro - Antro delle streghe - Ultimo round**.

× **MARILU**, Lugano. — Ho gradito molto il gentile pensiero e la cartolina che mi mostra uno dei più incantevoli panorami della tua bella città.

× **X X**, Gorizia. — Giusto. Ma che un attore sia ammirato dalla folla, non vuol dire che sia un «grande artista». Eppoi, è cosa risaputa perché ne abbiamo avuto infiniti esempi, coloro che suscitano entusiasmi scompaiono presto dalla circolazione. Il perché me lo vuoi spiegare? Non occorrerà, credo, fare dei nomi. Ad ogni modo io da te attendo una spiegazione in risposta al «perché» che qui ti ho posto. E non altro. Eppoi la smetteremo perché a me piace discutere con chi non ha preconcetti o partiti presi, ma con chi appoggia le sue asserzioni su fatti riconosciuti o dimostrando di poter parlare con seria competenza. Intesi?... Non offenderti. Dico ciò perché ho visto, ad esempio, che mi discuti le possibili qualità di una Salvi basandoti su un numero di «Variété» che hai veduto da lei eseguire. Ma l'hai veduta, tu, nelle cinque o sei interpretazioni cinematografiche che ha fatto? L'hai già veduta recitare? No, certamente. E allora come puoi giudicarla? La conosci? Puoi sapere di quali possibilità essa può di-

sporre?... E allora? No; di un'attore si può dire con competenza quando lo si conosce o quando, almeno, lo si è seguito in tutte le sue interpretazioni e quando con esso è possibile porre a confronto cento, mille altri attori anch'essi conosciuti in tutte le loro interpretazioni. Allora è possibile essersi formata una competenza e saper conoscere i reali valori da quelli finti, gli «artisti» dagli «attori» e così via. Io se do del giudizio so di poterli dare e so, all'occorrenza, provare il perché del mio giudizio. Se non fosse così, invece di occuparmi di Cinematografia, sceglierei un'altra professione. Ne convieni? Per la Salvi ti rimando a un articolo scritto da Marco Ramperti su «L'Illustrazione» qualche settimana fa. E sulla «intuizione» degli americani, che tu decanti tanto, ti posso sottoporre, se vuoi passare di Redazione, tutta una serie di riviste e giornali dove persone che qualche cosa sanno, dimostrano di non essere, di non poter essere, del parere tuo.

× **MANFREDONIA**. — All'Amministrazione è pervenuta una lettera da questa città contenente dei francobolli per l'invio di arretrati. Ma questa lettera non è firmata né contiene un indirizzo. Si prega il distrattissimo spedite di questa lettera di rimediare se vuol ricevere quanto ha chiesto.

× **AMMIRATRICE ANGELOFANTISVERNON**, Alasio. — **ENRICA FANTIS** è nata a Torino nel 1906. Non ho fotografate da poter cedere ai lettori, ma bensì delle semplici cartoline. Non della Fantis, ad ogni modo, per il momento. I numeri richiesti ti sono stati spediti. Lo sai che ad Alasio ho, con te, diverse corrispondenti. E ogni volta che l'una di voi mi scrive mi pare accluda alla lettera un lembo del bel cielo azzurro di Liguria, un po' del mare che canta su le vostre spiagge piene di sole...

× **RAGAZZA CUI NON PIACE GARBO-NEGRI**, Messina. — Dire che né la Garbo né la Negri mi piacciono sarebbe esagerato. Le considero buone attrici semplicemente e niente affatto «artiste». La **NEGRI**, poi, che pure è attrice che conosce il suo mestiere, dopo **Madame Dubarry** e **Crucifige** interpretate in Europa, caduta nelle mani degli americani non ci ha più dato interpretazioni che valessero le sue citate. Ammiro l'**ALBANI** sì, e non perché è una «grande» attrice, ma una eccellente attrice. Perché non smorfeggia, perché non si dà arie da «diva» da padreterna, da superdonna, perché si comporta davanti all'obbiettivo come si comporta nella vita. L'Albani sopravviverà a molte colleghe. Ne ha già visto nascere e tramontare tante!... **KATHRYN BERG** è italiana, sì. Interpretò diverse films in Italia, sette od otto anni fa e in seguito passò in Germania dove ne ha interpretato altre non conosciute tra di noi. Grazie per la cartolina.

× **DONATELLO**, Pesaro. — Non saprei se le dichiarazioni d'amore siano gradite a **DONATELLA NERI**. Bisognerà vedere in quale forma esse sono fatte e da chi... Sei forse intenzionato a spifferargliene una tu, dichiarazione?... Per la faccia della Peppa in automobile!... Mi rifiuto di darti il suo indirizzo... Voglio risparmiare ai tuoi quindici anni di scrivere una lettera piena di corbellerie.

× **MICCHI**, Genova. — Sul conto di **ISA POLA**, non so niente. Un giorno DuJ le scrisse una lettera molto gentile per sollecitare informazioni atte a presentarla al pubblico, e non si è degnata di rispon-

dere. Forse non aveva la penna sotto-
mano e non ne esistevano in casa... Co-
sa vuoi ti dica? Non si sa come definire
il contegno di molte fra le nostre attri-
ci verso di noi... Non si può dire se non
rispondono per mancanza di cortesia più
che per non saper rispondere a ciò che
si chiede loro...

× F. B., Portogruaro. — Le films in-
terpretate dalla Dagover le avrai viste
elencaate sul N. 15. **CARMEN BONI** ha ul-
timato l'interpretazione di **Catherine Kule**
(titolo provvisorio) ed ora riposa. Farò
proseguire i ritagli a «Noemi B.» non
appena mi avrà trasmesso l'indirizzo,
porgendole i tuoi saluti.

× **TIGRE DELL'OCEANO**, Taranto. — Il
suicidio di David Furness in **Destino**, non
è misterioso, infatti. La polizia sapeva
che aveva rubato ed aveva tentato un ar-
resto, arresto che il Furness ha eluso
appunto col suicidio. Lo scopo di questo
suicidio, però, è tenuto nascosto da **Diana**
Merrick, la vedova, agli amici e ai
conoscenti, e ciò perchè la memoria di
lui non ne rimanga macchiata. Ecco tut-
to. Di «misteriosità» e per **Diana** e per
la polizia, il suicidio di Furness non ne
aveva.

× **MARGHERITA**, Avigliana. — Ci tene-
vi proprio a sdebitarti? Sei stata molto
gentile, ad ogni modo, e ti ringrazio. La
cartolina, infatti, potrà servirmi. Il tim-
bro datava da Genova perchè è Fran che
si interessa della spedizione cartoline,
così come della corrispondenza, e Fran
risiede a Genova. Almeno quattro giorni
su sette, quando non sette su sette. Scriv-
mi liberamente quando vuoi.

× **UNA BRUNA DI NOME E DI FATTO**,
Pavia. — Bruna... La mia passione!... E
pensare che a tutt'oggi non sono stato in
relazione che con delle bionde o delle
rosse... Le principali interpretazioni di
«Ivan il bello», ovvero **IVAN PETRO-
VICH**, sono: **Anime d'artista** - **Koenig-
smark**, con **Huguette** - **Un coquin** e **Gas-
tellana del Libano**, con **Arllette Marchal** -
Il mago - **Giardino di Allah** e **Le tre**
passioni, con **Alice Terry** - **Donna nuda**,
con **Louise Lagrange** e **la Naldi** - **Dia-
mante dello Zar**, con **Vivian Gibson** -
Prince ou Pitre e **Meravigliosa notte**, con
Marcella Albani - **Lo Tzarevich** con **Mari-
ette Millner** - **Favorito di Schoembrunn**,
con **Lil Dagover**. La sua ultima interpre-
tazione: è **Una donna che non dimentica-**
cherà (titolo tedesco) girato in Germania.
MALCOM TOD: c/ of. Royal Air Force
Club, 128 Piccadilly, London W. 1. **DO-
NATELLA NERI**: presso la Redazione di
«Cine Sorriso».

× **BEBY** di Biella. — Sta bene; farò le
dovute ricerche e se verrò a capo di qual-
che cosa comunicherò. L'importo delle
cartoline deve essere mandato in franco-
bolli. Aggiungere alcuni nomi supplementari,
richiedendone, perchè possa sostitu-
ire quelle cartoline che eventualmente mi
mancano.

× **C. RICCARDO**, Manfredonia. — Le più
note films nelle quali è comparso **R. VA-
LENTINO**: **Sangue e Arena**, con **Nita Naldi**
e **Lila Lee** - **Notte nuziale**, con **la**
Naldi e **Helen d'Algy** - **Cobra**, con **la**
Naldi - **Commedia umana** - **Quattro ca-
vallieri dell'Apocalisse**, entrambi con **Alice**
Terry - **Miss Gloria danza** - **L'età d'ama-
re**, con **la Swanson** - **Signora dalle Cam-
melle**, con **Alla Nazimova** - **Diva del Ta-
barin**, con **Mae Murray** - **Il mozzo del-
l'Albatros** (**Moran il marinaio**), con **Dorothy**
Dalton - **Il giovane Raiah**, con **Wanda**
Hawley - **Ladri di perle**, con **Earle**
Williams - **Monsieur Beaucaire**, con **la**

Daniels e **Doris Kenjon** - **L'amante fedele**,
con **Dorothy Phillips** - **A letto ragazzi**, con
Norma Shearer - **Lo sceicco**, con **Agnes**
Ayres - **Il figlio dello sceicco** - **L'aquila**
nera, entrambe con **la Banky**. Quanto sa-
pevamo sul conto di **Alfredo Melfa** lo ab-
biamo detto nell'articolo con il quale lo
abbiamo presentato.

× **UN LETTORE**, Bisceglie. — A **JEAN**
ANGELO abbiamo dedicato un articolo sul
N. 26 del 1928. Francese e figlio di arti-
sti, debuttava in arte all'età di quindici
anni come attore del teatro di prosa. Si
cimentò davanti all'obbiettivo nel 1908 co-
me interprete de **L'assassinio del Duca**
di Guisa, al quale seguì **La Laide**, un film
nel quale fu compagno alla danzatrice
russa **Troukanowa**. Le sue interpretazio-
ni cinematografiche di allora furono nu-
merosissime. Allora si realizzavano films
di corto metraggio che, spesso, si ultima-
vano... in una giornata. Tra queste ricor-
do: **Fra Diavolo** - una 1.a edizione dei
Miserabili - e una 1.a edizione pure di
Montecristo (da lui interpretato anche re-
centemente) nella quale a metà film, però,
fu sostituito dal **Mathot**. In seguito
ha interpretato: **Madri francesi**, con **Sarah**
Bernhardt - **Espiazione**, con **Gabriella**
Robinne - **Fromont jeune et Risler**
ainé - **Cheres images** - **Atlantide** - **Le**
chant de l'amour triomphan - **Potemkine**
(**Lord Spleen**) il famoso film nel quale
ebbe a compagna l'allora non ancor ce-
lebre **Wilma Banky** - **Surcouf** - **Le double**
amour - **Le avventure di Robert Ma-
caire** - **Barrocco** (Sfinge di Algeri) - **Nanà**,
con **Catherine Hessling** - **Marquitta**,
con **Marie Louise Iribé** - **Chantage** (**Ricatto**),
con **Huguette** - **Fine di Montecarlo**,
con **la Bertini** - **L'avventuriero** - **L'E-
cuyère** - **La casa nella Foresta** - **Folle**
volata (**Ronde infernale**), con **Blanche**
Montel - **Una Java**, con **Henriette Delan-
noy** - **Wera Mirzeva**, con **Marja Jacobi-
ni** - **Conte di Montecristo**, con **Lil Da-
gover**. **EVE GRAY** è un'attrice inglese di
mediocre levatura. Altre informazioni
chiedi poco per volta. Specialmente se si
tratta di elenchi-films che non posso dar-
ne più di uno per non rubare troppo
spazio.

× **GINO** di Prato. — Principali interpre-
tazioni di **MARCELLA ALBANI** in Italia:
L'amplesso della morte - **Lotte di spiriti**
Figlia delle onde - **Ferro di cavallo** - **Spo-
sa perduta** - **Bufera**; in **Rumenia**: **Dilu-
vio d'amore**; in **Cecoslovacchia**: **I peccati**
di una bella donna; in **Austria**: **L'ombra**
del peccato; in **Francia**: **Una donna** (di-
rettore **Rex Ingram**); in **Germania** oltre
una trentina, tra i quali ricordo: **Valle**
del pianto e del sorriso - **Russia** - **Ba-
taelan** - **Segreto di Budda** - **Figlia di nes-
suno** - **Ghigliottina** - **Dagfin lo sciatore** -
Peccato dell'Abate - **Meravigliosa notte** -
La divorziata - **Tragedia del Circo reale** -
L'asso di cuori - **L'evasa** - **Maschere** -
L'uomo che nessuno vide - **L'avventura**
di una notte, diversi dei quali ancora da
visionare in Italia. Giorni fa l'attrice era
a Roma, ma ora è certamente rientrata
a Berlino.

× **CORB.**, Genova. — «Quali sono i ve-
ri gusti di **CARMEN BONI** come donna?
...». Eh, non è facile rispondere...
Non che non conosca i gusti della sim-
patica attrice, ma perchè non tutti mi
sarà possibile nominarli. Le piacciono i
maccheroni con la «pommarola in coppa»,
le trofie alle genovesi, la mozzarella,
il fegato di critico cinematografico
cotto al forno, una salsa composta di suc-
co di pomodoro, fragole, farina di casta-
gne, acqua e pepe di Cajenna. Non

beve che una miscela composta di spumante
d'Asti e succo di caucciù. Il suo
profumo è estratto da 125 varietà di fiori
ch'ella fa coltivare nelle sue terre di Ber-
geggi. Le piacciono le canzoni napoletane
suonate col tamburo. Tra gli sports il
preferito è la mosca cieca. Non posso
dirti di più.

× **ADELITA** e **MANOLA**, Alassio. — L'at-
tore da te nominato, **Adelita**, è un attore
improvvisato per quel certo film. Su suo
conto non si sa niente, quindi, nè si co-
nosce il suo recapito. Ti ho spedito la
cartolina del **Novarro**. A te, **Manola**, de-
vo dire che «Cine Sorriso» non si è oc-
cupato di **Beau Geste** perchè nel tempo
in cui questo film apparve sullo schi-
rmo il nostro giornale fu sospeso. Ce ne
occuperemo, credo, questa estate quando
nel Cinema passeranno le riprese. Salu-
tatemi l'incantevole vostro paese dove
spero venire a trascorrere una quindici-
na di giorni questa estate.

× **LINDA RICCI**, Milano. — Certo non
è piacevole constatare che un attore stra-
niero accontenta gentilmente i suoi am-
miratori, mentre un italiano no. Non pre-
do, tuttavia, che la **BONI** non ti abbia
accontentato di partito preso. Forse non
ha ancora letto la tua lettera smarrita
tra la montagna di quelle che riceve giornal-
mente. Credo sia così perchè la **brava**
Boni ha sempre mandato fotografie o
cartoline a chi gliene ha richiesto. Il tuo
abbonamento scade a maggio. Comunico
ai lettori che hai ricevuto fotografia da
DOLORES DEL RIO.

× **ZA**, Stuttgart. — Per poterti dare l'e-
lenco completo delle films interpretate da
GUSTAV FROELICH bisognerebbe che tutte
queste films fossero state programmate
in Italia. Il che non è. Molte nelle qua-
li, poi, egli ha sostenuto delle piccole
parti, sono passate inosservate, per quan-
to riguarda la sua interpretazione, sia
qui che nella stessa Germania. Te ne darò
un elenco che, se non è completo, ti
informa almeno su le sue interpretazioni
di maggior importanza: **La cicala e la**
formica, con **Camilla Horn** - **Canto del**
prigioniero, con **Dita Parlo** (che sembra
essere stato vietato in Italia) - **I maestri**
cantori di Norimberga, con **Marja Solveg** -
Matrimonio in pericolo, con **Carmen Boni** -
Cinque settimane all'altro mondo,
con **Betty Astor** - **Asfalto**, con **Betty**
Amann - **Paura!** con **Elga Brink** - **Coeur**
embrasé, con **Mady Christians**. Degli ultimi
due films che in Italia non ho ancora
veduto, ti ho dato il titolo francese. Non
so come saranno battezzati in Italia se
pure in Italia saranno importati. Di tutti
quelli che ti ho elencato, poi, è inutile
dire che il titolo non ha niente a che fare
con quello originale tedesco. Le pel-
licole assumono un titolo diverso in cia-
scun paese ove vengono importate. Sono
rare quelle che conservano, tradotte più
o meno letteralmente, il loro titolo ori-
ginale. **Il vagabondo dell'Equatore** e **Val-
zer d'amore** interpretati dall'**Harvey**, in
Italia non sono stati ancora programmati.
Con quali titoli ce li presenteranno non
saprei. **Diavolo bianco** e **Manolescu**, sì,
qui sono già stati visionati. Mandamene
la critica, se ti senti, breve, su quanto
si riferisce la sonorizzazione specialmen-
te. In Italia il primo è stato presentato
sonoro, mentre nell'originale credo sia
stato anche parlato, e il secondo muto.
Vedrò se l'Amministrazione consente a
spedirti il giornale sotto fascia. Cordia-
lità.

MINO DEL SORRISO.

Cronachette di Chieti

VINCENZO MELOCCO cineasta

ORO DI MRAOCCO. — Da questa città marruccina, che, come dice il Poeta, guarda la montagna incrollabile e riceve il soffio mutevole del mare, nacque un giorno senza un lungo periodo di gestazione, senza ostetrico e senza levatrice, un figlio di genere nuovo e in modo nuovo. Vincenzo Melocchi, concittadino amatissimo, aveva concepito col suo cervello d'iniziatore, una casa cinematografica che aveva tutti i caratteri per essere dichiarata viva e vitale e a cui fu imposto il nome di « *Aprutium Film* ».

Eravamo nel 1922.

L'« *Aprutium Film* » nata così senza inutili e rumorosi strombettamenti, senza partecipazioni e senza reclame, incominciò con silenzio e con fervore un'attività continua, ininterrotta, sagace e tenace. Un'attività soprattutto italiana. La sua opera si ispirò alle opere e alla vita della nostra gente abruzzese fin dal suo primo lavoro, ma non restò nel circuito chiuso di un campanilismo riprovevole, e prestò a tutte le sue films l'impronta di una campagna aperta di schietta divulgazione di civiltà e di ambienti essenzialmente italiani.

Ricordiamo i giorni in cui Vincenzo Melocchi con la collaborazione e la fattività energica e generosa di Eugenio Fontana, attuale Direttore Generale degli stabilimenti L.U.C.E., correva da una parte all'altra del nostro Abruzzo, per raccogliere sullo sfondo incantatore dei panorami magnifici la grazia poetica, e la tragicità pensosa di Ettore Moschino per la realizzazione dell'indimenticabile: « *VOTO* », con Amleto Novelli, Claretta Sabatelli e Piero Coeco (chietino di Chieti) ora Piero Dossena.

E questo fu il primo film che avendo per cachets tutta una folla di buona gente d'Abruzzo, e per studios tutta la meraviglia dei paesaggi, dalla montagna al mare, fu proiettato in Italia e in America, dove seppe dire ai nostri fratelli lontani che la generosità e il cervello della loro razza erano sempre più grandi e più in alto di come li avevano lasciati partendo. Propaganda dunque d'italianità, di patriottismo, di attaccamento infinito! E questo quando dal Genio Insuperabile di tutte le rinascite e di tutte le

riconquiste non ancora veniva lanciato per il mondo l'invenzione superba di un sistema nuovo e poderoso di educazione e propaganda nazionale attraverso l'insegnamento scenografico della fascistissima L.U.C.E.

Ma Melocchi non perde tempo e appena giunge in America gira un nuovo film sulla *Vita degli Italiani in America*. E... come in Abruzzo un tempo, ora Don Vincenzo corre da New York a Filadelfia per appagare la sua sete e l'altrui di entusiasmate italianità.

In Italia girò ancora la « *vita intima di Francescopaolo Michetti e di Gabriele D'Annunzio* » precisa e suggestiva raccolta di aspetti e visioni interessantissimi dei due uomini tanto in alto e tanto lontani situati nei confronti della nostra vita comune e quotidiana.

A questo film di indiscussa importanza seguirono « *Visioni e Panorami d'Abruzzo* » nel quale la « *Teatina* » e non più « *Aprutium Film* » raccolse in modo incomparabile e superbo luoghi e costumi, uomini grandi e piccoli dello Abruzzo forte e gentile, e di cui si ebbe la prima visione in un ambiente d'eccezione. Le *Visioni* furono girate dinanzi le LL. MM. il Re e la Regina nell'augusta sala cinematografica di Villa Savoia. E fu bene che i Capi della Nazione Italiana si degnassero di concedere con la loro presenza e col loro interessamento, il riconoscimento graditissimo e ambitissimo che i figli sia pur piccini e lontani s'attendono dai loro genitori affettuosi per le opere loro condotte con amore e con fede.

Oggi, dopo un po' di tempo trascorso in un non inerte riposo Vincenzo Melocchi attraverso la tenacia della sua instancabile iniziativa vuol far riagitare, al cospetto del pubblico che lo conosce e di quello che imparerà ad apprezzarlo, il frutto della sua opera resa gagliarda e più ardita dall'esperienza proficua, dalla preparazione intensa, dalla riflessione profonda e dall'intelligenza svelta e pronta, fucina sicura di progresso e di rinascita. Un notissimo scrittore abruzzese (di cui per ora non diciamo il nome) fornirà la trama e il Melocchi realizzerà attraverso una nuova e sapiente scelta di interpreti, quella che è la nuova opera e il nuovo cammino su cui già procede con sicurezza e con fiducia il risorgente film di pura razza italiana.

~~~~~  
**Abbonamento annuale L. 12**  
~~~~~

TAGLIANDO DI RIDUZIONE

sui prezzi d'ingresso
dei seguenti Cinematografi:

CALTAGIRONE

CINEMA KURSAAL (prop. rag. Francesco Bonanno).

POLITEAMA INGRASSIA (gestione ragion. Bonanno e sig. Ingrassia).

CHIETI

EDEN (Impresa Silvestri-Corradì) - via dello Zingaro.

PALERMO

MODERNISSIMO - (Propr. Sig. Barone Guccione) via Ruggero Settimo.

ROMA

COLONNA Cinema-Varietà - Via Poli, n. 3 (Riduz. del 50 per cento).

TERMINI IMERESE

CINEMA-TEATRO « EDEN » (impresario Pietro Tedesco). — Riduzione del 20 % su qualunque biglietto d'ingresso.

TORINO

ALPI - Via Garibaldi, 30.

BAROLO - Via Barolo, 26 bis

MILANO - via Milano, 6.

NAZIONALE - Corso Vitt. Eman., 40

PIEMONTE - Via Nizza, 32 bis

S. PAOLO - Via Cesana, 80.

STATUTO - Via Cibrario 16-18.

SUPERCINEMA « IDEAL », piazza Statuto.

TORINESE - Corso Reg. Margherita 106

BIGLIETTO A RIDUZIONE

sui prezzi di ingresso

concesso ai lettori di

Cine Sorriso

Non è valido nei giorni festivi.

N.B. - Ritagliare il talloncino e presentarlo alla biglietteria, per ottenere lo sconto sul biglietto

I lettori di *Cine Sorriso* e le loro famiglie devono preferire su gli altri i Cinematografi elencati nel "tagliando di riduzione", perchè vi si programmano le migliori films.

EREDITA' CHAVANET

Romanzo di Ernesto Daudet
(69)

Ecco qui mia figlia, disse il conte. — Mia cara fanciulla, ti presento il signor Chavanet.

Questi si alzò, inchinandosi graziosamente dinanzi ad Elena, che gli rese il saluto con freddezza, ed andò a sedersi presso sua madre.

— E' bella, — mormorò Chavanet — vezzosa, signor conte, in verità.

— E' una cara ed amabile fanciulla — rispose il signor Di Bournay a mezza voce.

— Sa ella nulla dei nostri progetti?

— Sua madre gliene disse qualche cosa. Ma non aspettate da lei che ve lo lasci scorgere stasera.

— Eh! signor conte, io so vivere — disse Chavanet con un tono, metà giocondo e metà serio.

In quest'istante s'annunciò il pranzo. A tavola, Chavanet, ammesso per la prima volta nell'intimità d'una famiglia alla quale ei voleva unirsi, oggetto d'attenzioni d'ogni specie per parte dei padroni di casa, accarezzato, festeggiato, potendo abbandonarsi alla speranza di divenire lo sposo della bella fanciulla che aveva dinanzi e di contrarre così un'alleanza insperata, Chavanet, spiegò molto spirito ed allegrezza.

Il lettore se lo ricorderà: il nostro uomo non era punto zotico. Egli aveva l'intelligenza pronta e la parola facile. L'età non aveva invecchiato più il suo morale che il suo fisico; e quali si fossero le prevenzioni del conte contro un matrimonio che si credeva costretto a subire, egli dovette confessarsi che il suo futuro genero era molto lusinghiero.

Durante il pranzo, Elena parlò poco e nulla lasciò trasparire delle sue impressioni. Fu invano che la contessa si sforzò di impegnarla nella conversazione, affine di porre in rilievo le sue qualità morali; ella pareva non comprenderla. Due o tre volte lo sguardo di sua madre si fissò supplichevole su di essa. Indovinandolo, Elena volle provarle la sua buona volontà, schiuse la bocca, parlò. Ma ben tosto dovette arrestarsi; le sue forze la tradivano. L'emozione la soffocava.

— Che! — pensava la fanciulla — è per impormi a marito quest'uomo che io già detesto, e fare indubbiamente la sventura della mia vita che mio padre, sì buono e generoso, e mia madre, tanto severa per tutto ciò che tocca il nome che porta ed il grado che occupa, si affaticano ad accarezzarlo e si umiliano a lui dinanzi! Non mi hanno dunque mai amata? Non mi amano più? E' l'egoismo, od un fallace sentimento del mio benessere avvenire, che li spinge a fare una parte che deve tornar loro grave?

Ecco quali pensieri occupavano la

nostra Elena, e provocavano la sua emozione, che nessuno indovinava, perchè sapeva soffocarla a rischio di scoppiare in lacrime.

Alla per fine si lasciò la tavola.

Nella serata, alcune persone intime della famiglia di Bournay si presentarono. Il conte chiese tre giocatori di buona volontà per far il suo wisth.

Chavanet s'affrettò ad offrirsi. Ma senti toccarsi il braccio. Si volse: era Elena.

— Non v'impegnate, signore — disse ella a bassa voce. — Ho a parlarvi confidenzialmente.

Ell'aveva preso il suo partito.

Pochi istanti appresso, i giocatori s'erano posti ad un tavolo. La contessa accerchiata da alcune dame, sembrava occupata in un dialogo interessante. Tutto cospirava a lasciar Chavanet solo con Elena. Questa si assise dinanzi al cembalo. Egli le si avvicinò, e mentr'essa scioglieva qualche accordo, ed egli pareva ascoltarla, ebbe luogo una conferenza decisiva.

— Signore — disse Elena — la gravità della situazione, in cui mi trovo, mi obbliga a parlarvi chiaramente intorno al progetto che qui vi ha condotto e che io non ignoro. Ieri mia madre mi apprese che voi avete formato il disegno di entrare nella nostra famiglia, e m'ha fatto conoscere il desiderio, che ella divide con mio padre, di vedermi accettare le vostre offerte.

— Ebbene, signorina? — Ebbene! signore, queste offerte io non posso accettarle.

E pronunciando queste parole, percorse sì forte sul piano, che le corde risuonarono con tale fracasso, da far volgere la testa a tutti dalla sua parte.

— Tu lo romperai, mia cara Elena — osservò il conte.

Fu Chavanet che rispose: — Che la signorina guasti il piano quanto le piace, — diss'egli sorridendo — purchè non guasti le mie speranze. — Poi si rivolse nuovamente a lei: — Voi non potete accettare le mie offerte, dite? Vorreste voi farmi conoscere i motivi, pei quali respingete un galantuomo, che non desidera che la vostra felicità?

— Non ne dubito, signore, ed i motivi del mio rifiuto non hanno nulla che a voi personalmente si riferisca.

— Ma pure? — Non chiedetemi più in là, e siate generoso tanto da evitarmi di esser cagione di un dolore a mio padre, obbligandomi a manifestargli i miei sentimenti. Prendete tutto sopra di voi: non insistete.

— E' impossibile ciò che voi mi chiedete. Non insistete! Che ne penserebbe il vostro signor padre, di cui ebbi l'onore di chiedere l'alleanza, e che tanto gentilmente mi ha autorizzato a presentarmi qui? Qual mezzogna potrebbe giustificare la mia condotta a' suoi occhi?

— M'incaricherò io di tutto, — soggiunse vivamente Elena, — di scu-

sarvi e di far conoscere la verità.

— No, signorina, io non accetto questa parte. Se non volete saperne di me, ditelo altamente. Se no, permettemi di vedere nel segreto, che desiderate nascondere ai vostri genitori, la certezza ch'essi non approveranno la mia condotta, se io vi assecondassi. Ignoro la causa dell'avversione che mi pare di scorgere in voi a mio danno; ma io manterrò la speranza di vincerla, finchè, per bontà del signor conte e della signora contessa di Bournay, la loro casa mi sarà aperta.

E si alzò per allontanarsi. Elena lo trattenne.

— Signore, voi siete un galantuomo. Non persistete in un progetto la cui realizzazione creerebbe la nostra sventura. Voi non mi amate, ed io vi conosco appena. Voi desiderate legarvi a noi per appoggiarvi sul nostro nome...

— Nell'istesso modo che vostro padre desidera allearsi a me per appoggiarsi sulla mia fortuna.

— Ve lo avrei detto, signore, ed aggiungerò che io non sono fatta per divenir il prezzo di simili calcoli. Troverete altre giovani che consentiranno...

Chavanet l'interruppe di nuovo. — Ma siete voi solamente che io bramo sposare, e non un'altra.

A tali parole, Elena guardò Chavanet con calma e gli disse:

— Poichè la è così, signore, sappiate che io non potrò mai amarvi: il mio cuore e la mia fede sono già impegnati.

— L'avevo indovinato, — diss'egli non senza dispetto. — Ebbene! poco importa; io non rinunzierò, per questo alla speranza che ho concepita e che mi è divenuta cara oltremodo, dacchè vi ho veduta. Voi amate un altro: dichiaratelo ai vostri genitori, e, s'essi mi ordineranno di ritirarmi, io obbedirò. Ma finchè li avrò per alleati, avrò l'audacia di tentare di farvi dimenticare colui che...

— Giamaai! — Non dite così. Voi lo dimenticherete, perchè egli è povero, e quando si porta il vostro nome, quando si occupa il vostro grado, non si può discendere alla povertà.

— Io la preferisco alla ricchezza, se queste dev'essere la causa della sventura di tutta la mia vita.

— Ebbene, fate conoscere la vostra decisione. Abbiate il coraggio di portare su quelli che hanno edificato tanti progetti su voi, questo colpo terribile, di toglier loro il solo mezzo che loro rimane per evitare uno spaventoso disastro. Ma no, voi non l'osereate.

Si fece silenzio. Chavanet si levò.

(Continua).

G. GIRIBONE - Responsabile
Redattore-capo: DUILIO DA GENOVA

L'In-Tipe TAURINIA Corso S. Maurizio 61

Cine Sorriso

SETTIMANALE
Conto Corrente Postale

ILLUSTRATO

PER IL PUBBLICO CINEMATOGRAFICO



ANITA PAGE

la bionda "star", della Metro Goldwyn Mayer, sopra uno sfondo di bottigliette contenenti i profumi di cui ella fa uso